

# «Non bastano gli aiuti per tornare a crescere, ora servono riforme»

## Nel 2020, l'87 per cento delle imprese associate ad Apindustria Brescia ha ridotto la produzione

### Il rapporto

Angela Dessi

BRESCIA. I segni di un rimbalzo positivo non mancano tra le pmi bresciane, che però non confidano troppo nella possibilità di recuperare le perdite del 2020. E intanto cresce il timore per le posizioni di indebitamento. All'indomani dei dati Istat sul crollo della produzione industriale italiana nell'anno della pandemia (-11,4%) e mentre a Roma il leader nazionale Confapi Maurizio Casasco incontra Mario Draghi, il presidente di Apindustria Brescia, Pierluigi Cordua, si sofferma sulle priorità delle sue associate e invita il Governo che verrà a puntare sulle riforme.

«Per le aziende di più piccole dimensioni c'è molta preoccupazione sul debito»



**Pierluigi Cordua**  
Il presidente

«Ormai i dati sulla chiusura del 2020 sono chiari e come associazione non possiamo che confermarli: l'87% delle nostre imprese dichiara di aver ridotto la produzione e di rimando il fatturato», esordisce il leader di via Lippi che però prosegue: «È pur vero che qualche segnale

di rimbalzo positivo c'è. Con la sensazione che, complici i vaccini, si andrà verso un consolidamento, seppure non omogeneo: ci sono settori in cui, come nell'automotive, la ripresa è già visibile mentre in altri, come l'Ho.re.ca., appare ancora lontana».

**Lo scenario.** Resta la percezione che recuperare quanto lasciato sul campo nel 2020 sarà difficile. «Se il rimbalzo potrà coprire le perdite non lo possiamo sapere - tira corto -. Per ora possiamo solo accontentarci». Accontentarsi, sì, ma senza rinunciare a far sentire la propria voce ai tavoli che contano. In primis, sull'approccio con cui guardare ai mesi che verranno. «Abbiamo già espresso il nostro apprezzamento per la scelta di Mario Draghi a presidente del consiglio incaricato, ma è chiaro che quando una personalità come la sua entra in politica la sua azione si deve manifestare su più livelli, e la base esclusivamente economica non basta, ragion per cui aspettiamo di vedere cosa succederà nelle prossime ore», sintetizza il presidente Cordua che però ci tiene a ripetere che il punto di partenza de-

ve restare uno: le riforme. «Oltre agli investimenti da fare in termini infrastrutturali, è molto importante non far passare in secondo piano il tema delle riforme, da quella della giustizia a quella della pubblica amministrazione o del cuneo fiscale - tuona -. Non bisogna dimenticare che tutta questa mole di denaro che arriverà è costituita da soldi a debito, e se non li usiamo per far crescere in modo vero e armonico il Paese sarà solo l'ennesimo debito scaricato sulle spalle delle prossime generazioni».

### LA FOTOGRAFIA

Tendenza 2020	Fatturato	Produzione	Costi di produzione	Occupazione	Investimenti
● CRESCITA (<1%)	32%	23%	46%	23%	33%
● STABILE	6%	10%	56%	75%	71%
● RIDUZIONE	82%	87%	20%	18%	17%

  

Previsione fatturato primo semestre 2021	ITALIA	EU	extra EU	AMERICA	MEDIO ORIENTE	ASIA-OCEANIA
○ ++ Molto positivo	3%		3%			
○ + positivo	17%	17%	11%	8%	8%	9%
○ stabile	41%	52%	51%	67%	65%	65%
○ - negativo	27%	17%	19%	8%	12%	9%
○ -- molto negativo	12%	13%	16%	17%	15%	17%

FONTE: Apindustria

infogdb



**Il quadro.** Il 41% delle imprese stima un fatturato stabile nel 2021

Non da meno il problema delle tempistiche dei pagamenti da parte delle grandi imprese. «Nonostante le leggi, non sempre i tempi vengono rispettati». Meno caldo, invece, quello dei licenziamenti allo scadere del blocco. «Tra le nostre associate - spiega - non c'è smania di ridurre il perso-

nale». Infine un accenno alla segnalazione al Garante del 22 gennaio sulla modifica unilaterale retroattiva di alcuni contratti per l'acquisto di materie prime. «Qualcosa si sta muovendo», sintetizza Cordua che segnala che ci sono stati casi di ri-apertura rispetto alle posizioni intraprese. //